

Palma Soriano, 1 dicembre 2020

Cari amici,

anche novembre è trascorso, veloce come un'auto a folle corsa, senza lasciare traccia, se non nelle pieghe della memoria. Che dire del tempo che passa? Dove va? Rimane per sempre o sopravvive solo nel ricordo di chi lo ha vissuto? Sant'Agostino afferma che esiste solo il presente (il passato è in realtà il presente del passato, ossia il suo ricordo nella memoria e il futuro è il presente del futuro ossia la sua anticipazione nel desiderio e nell'attesa); solamente per Dio esiste il tempo nella sua interezza, perché non sta nel tempo, seppur ha deciso di entrarvi nell'Incarnazione. Mi sovengono le parole che Albert Einstein scrisse in una lettera in occasione della morte dell'amico italiano Michelangelo Besso nel 1972: "anche nell'abbandonare questo strano mondo, egli mi ha preceduto un poco. Ma questo non significa nulla. Per noi che crediamo nella fisica, la distinzione tra passato, presente e futuro è semplicemente una illusione, anche se molto tenace". Per Einstein il tempo esiste in modo "eterno", tanto che passato, presente e futuro sono una unica cosa (ciò che è passato per alcuni è presente o futuro per altri...): basti pensare a quando guardiamo il cielo stellato; ciò che vediamo "ora" non è che il passato più o meno lontano delle stelle che osserviamo.

Questa volta ho scelto un inizio alquanto filosofico per questa lettera. Ma in fondo ogni uomo che indaga il senso di ciò che vive lo fa. Dunque il tratto di vita che ho percorso è al sicuro per sempre: nella mia memoria, nel tessuto stesso dell'universo e soprattutto nel cuore di Dio.



Continua il progetto Gabriel, a sostegno delle adolescenti incinta. Ormai fanno parte del gruppo ha una decina di adolescenti e alcune di esse hanno già dato alla luce il loro bebè. Aiutiamo queste ragazze a prendere coscienza della maternità, attraverso il sì alla vita che stanno dicendo; forniamo anche un supporto psicologico e medico attraverso le nostre volontarie. Il piccolo aiuto mensile che riusciamo a dare serve per comprare quelle piccole ma necessarie cose per la cura e l'igiene del

bimbo: è una piccola cosa, ma è un concreto segno di attenzione. Cerchiamo di coinvolgere anche le famiglie, laddove è possibile (sia i genitori che il fidanzato, se c'è e vuole riconoscere il figlio). Nel mese di novembre siamo anche andati a visitare ciascuna ragazza laddove vive per renderci conto delle reali condizioni di vita. Per raggiungere alcune case occorre fare mezz'ora di sterrato e se piove diventa impossibile andare. Abbiamo visto case umili ma dimore accoglienti per questi bambini, con una famiglia che appoggia e aiuta la adolescente, che ancora ha bisogno di essere aiutata a crescere. Abbiamo visto anche situazioni drammatiche con famiglie inesistenti e ragazze incapaci di assumersi questa responsabilità in modo serio. Creare una trama di aiuto è obiettivo fondamentale ma a volte quasi impossibile, perché spesso siamo in quartieri marginali. Qui a Cuba i bambini

rimangono sempre nella famiglia, anche quando le condizioni sono insostenibili e praticamente non esistono forme di affido né di adozione.

Novembre è stato il mese della Bibbia. Nelle celebrazioni festive si è cercato di sottolineare l'importanza della mensa della Parola con piccoli gesti: l'intronizzazione del Lezionario, un momento di silenzio prima o dopo le letture, il cero acceso di fronte alla Parola di Dio. In tutta la diocesi si è cercato di aiutare le piccole comunità a prendere familiarità con la Bibbia, favorendo la lettura e la diffusione della *lectio divina*, adeguandola al livello di ciascuno. Nella settimana della Bibbia in diversi luoghi della diocesi si sono svolte conferenze su temi sapienziali: Giobbe, i Salmi e il Siracide. Io ho avuto l'occasione di approfondire la lettura del Siracide: un vero gioiello. Mi è stata molto di aiuto la lettera pastorale del vescovo Mario, da cui ho ampiamente attinto spunti e idee per ciò che ho cercato di comunicare.

Come clero diocesano abbiamo vissuto un paio di giorni di formazione permanente. Ho avuto l'occasione di preparare l'intervento sulla istruzione della congregazione del clero sulla parrocchia (La conversione pastorale della comunità parrocchiale a servizio della missione evangelizzatrice della chiesa). Sono davvero contento, perché così ho potuto leggere, approfondire e studiare un tema importante per la pastorale.

Negli ultimi giorni del mese ho partecipato a un altro ritiro di Emmaus al Cobre, questa volta accompagnando il gruppo delle donne. È sempre una grazia anche per me, una occasione per crescere nella fede e per approfondire la relazione col Signore. In questi giorni ho ascoltato molti racconti di vita, scoprendo ancora una volta come il Signore sappia scrivere dritto sulle righe storte della nostra vita: alcuni cambi, alcuni cammini e alcuni passi sono possibili solamente quando ci si apre alla grazia... non importa il punto di partenza, quanto piuttosto la meta è il passo che qui ed ora si è disposti a percorrere.



Nel frattempo abbiamo iniziato i lavori per sistemare la casa pastorale, per poterla utilizzare per la catechesi e il dopo scuola: ormai abbiamo un centinaio di ragazzi che vengono a ripassare con noi e ogni angolo pullula di tavoli e panche (in realtà non ci bastano le sedie e i tavoli che abbiamo e dunque utilizziamo quel che capita... ma siamo in attesa di un container dall'Italia, quando avremo i permessi per la dogana, con un po' di tavoli e sedie). Con il distanziamento e le misure anti-Covid non è certo semplice riuscire a lavorare, ma ci proviamo! Forse per gennaio riusciremo a utilizzare i nuovi spazi (materiale edile permettendo... visto che il cemento è introvabile e anche la vernice è scomparsa da mesi).

Anche a Cuba, come in tutto il rito Romano, è finalmente iniziato l'Avvento, che dal punto di vista di noi ambrosiani sembra troppo corto. Ma in fondo è vero: in alcune comunità della campagna forse riusciremo ad andare una volta prima di Natale per parlare nell'Avvento, ma in altre celebreremo direttamente il Natale dopo aver celebrato tutti i santi. Ogni anno è un po' strano celebrare la Messa di Natale dall'inizio di dicembre, ma

sarà necessariamente così anche quest'anno, perché riuscendo a celebrare una Messa al mese non si può fare diversamente. In fondo... Natale, quando arriva, arriva, o almeno così diceva anni fa la pubblicità di un panettone. Alcune comunità stanno aspettando con trepidazione questa celebrazione, altre arriveranno a celebrarla con indifferenza o come una Messa tra le tante. In fondo, fino alla venuta di Giovanni Paolo II a Cuba, Natale era un giorno feriale ed in tutti i modi si era cercato di impedire anche semplicemente il ritrovarsi in famiglia per festeggiare, per condividere e per pranzare. Ora che è un giorno festivo si è quasi perso il ricordo del suo significato. Una bella sfida annunciare che la il Verbo si è fatto carne ed ha preso la sua dimora in mezzo a noi.

Buon Avvento a tutti.

Un abbraccio in Cristo,

Padre Marco